

**San Pietro**  
Un augurio in latino e greco

**CITTÀ DEL VATICANO** Se cattolici e ortodossi un giorno al rinvano, Roma rispetterà «pienamente» le tradizioni della Chiesa d'Oriente, ma sin d'ora ricorda che prima della divisione essa aveva «non solo un primato d'onore, ma anche una responsabilità per presiedere alla carità e per favorire il mantenimento della comunione tra tutte le chiese». Pur moltiplicando segni di rispetto e affetto verso il Patriarca ecumenico Dimitrios I, Giovanni Paolo II ha così riaffermato solennemente oggi il primato della Chiesa di Roma, sede di Pietro. L'ha fatto scegliendo l'occasione più solenne tra i molti incontri che hanno scandito i primi quattro giorni della visita del Patriarca a Roma la solenne celebrazione della messa in San Pietro. Un rito che ha visto presente sull'altare il Patriarca per tutta la parte dedicata alle letture, al Vangelo ed al «Credo» nel testo precedente la divisione. Al momento della consacrazione eucaristica, Dimitrios se ne è allontanato, salutato dal Papa con un'improvvisata, applauditto abbraccio. Un allontanamento dovuto proprio alla mancanza di quella «perfetta comunione» che permetterebbe quella concelebrazione che Dimitrios e Giovanni Paolo II anche oggi hanno più volte auspicato. Un augurio che da oggi è scritto in latino e greco all'ingresso della Basilica di San Pietro, dove è stata murata una lapide che ricorda i passi verso la riunificazione.

Nessun accenno alla questione del Primato nella parole di Dimitrios, che ha parlato dell'altare di San Pietro sottolineando la «soddisfazione» per i «rapporti dichiaratamente buoni» tra le chiese cattolica e ortodossa. Il Papa, che aveva accolto Dimitrios nell'atrio della Basilica di San Pietro e con lui si era recato all'altare, ha compiuto un altro gesto significativo. Dopo mezzogiorno con il Patriarca si è affacciato alla loggia centrale della Basilica da dove ha recitato l'«Angelus», ha nuovamente auspicato la riunione fra le chiese, ha benedetto i 40 mila presenti in piazza. Anche Dimitrios, dalla loggia, ha nuovamente auspicato la riunione delle chiese ed ha benedetto i presenti.

**Al Senato lo scandalo del disinquamento del golfo partenopeo. Il caso sollevato dal Pci**

**Napoli, 4000 miliardi non hanno pulito il mare**

Gare d'appalto ripetute per irregolarità, ma vinte sempre dalla stessa impresa. Costi alle stelle con risultati fallimentari. Interventi dei Tar di Campania e Sicilia (caso acquedotto di Palermo). Da più di dieci anni pende un procedimento penale alla Procura di Roma. C'è pericolo della prescrizione. Da qui l'intervento dei senatori comunisti presso il presidente Gona.

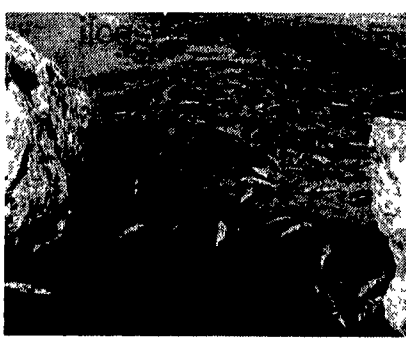
**CLAUDIO NOTARI**

**ROMA** Al Parlamento gli scandali del disinquamento del golfo di Napoli e dell'acquedotto di Palermo. Il caso è stato denunciato dai senatori comunisti Imposimato, Liberini, Barca, Vignola e Visconti. Da più di dieci anni presso la Procura di Roma pende un provvedimento per peculato ed interesse privato ed altri

**In dieci anni costi altissimi e gare d'appalto irregolari. La Procura di Roma indaga. Il rischio di prescrizione**

del Lavoro pubblici, della Giustizia e dell'Ambiente. Ecco i fatti subito dopo la concessione degli appalti la spesa prevista per le opere aumentò considerevolmente. Dall'aggiudicazione degli appalti, un anno dopo, la spesa per il progetto del lotto di Ischia aumentò del 270%, del 570 per gli ospedali di Napoli, di cinque volte quella per il Sarno, il fiume del veleno, per cui furono stanziati 300 miliardi, del 470% per il lotto di Nola e di tre volte e mezzo per i lotti di Acerra e del Regi Lagni.

I senatori comunisti denunciano gravi irregolarità della Cassa per il Mezzogiorno già rilevate dal Consiglio superiore della magistratura e lo stesso Tar della Campania, dopo le irregolarità nelle gare sospese gli appalti imponendo la riapertura delle gare. Ma nella successiva ripetizione risultano vincitori le stesse ditte. Quali i risultati? Alcune opere eseguite in Campania, tra cui il depuratore di Cuma per l'importo di 300 miliardi, risultato del tutto inidoneo. Comunque, il prezzo complessivo per il disinquamento del golfo è stato di 4.000 miliardi.



Morta di pesci sul litorale napoletano

Il ritorno si è ripetuto a Palermo, dove per disinquare e l'acquedotto cittadino risultò vincitrice la stessa impresa del depuratore di Cuma e del percorso di due delle ditte escluse, il Tar siciliano dispo-

**Adesso l'editore va a caccia dei non-lettori**

**ANDREA LIBERATORI**

**TORINO** Il Salone nazionale del libro, il primo in Italia, si farà a maggio e per cinque giorni, dal 19 al 23, trasformerà Torino in una capitale dell'editoria italiana. Oltre il 90 per cento degli editori hanno aderito alla manifestazione. L'annuncio è mezzo delitto. «I forti lettori» leggono 15 libri l'anno, 4 milioni di «medi lettori» stanno fra 9 e 14, altri 4,5 milioni sono fra 3 e 4 titoli annui. Con un dato che unisce adulti e no. I 46 per cento dice che nel 1984 il 1 per cento degli italiani ha letto almeno un libro.

Agli organizzatori di un Salone che mira ad allargare l'area di lettura interessano molto i non lettori. Perché sono tali? Indagando le motivazioni emergono due risposte-chiave poco tempo, mancanza di abitudine. Fra i 14 e i 24 anni indicano la prima motivazione il 25%, la seconda il 43%. Fra i 25 e i 54 anni rapporto rovesciato 45 contro 34. In fluisce, e come, il livello di istruzione? I diplomati e laureati danno al poco tempo un 50% di risposte, la mancanza di abitudine ha il 23%. Per i diplomati di scuola media match pari sul 38%, al di sotto della scuola dell'obbligo si ha un 22 e un 35%. I prezzi dei libri non sembrano avere il peso che si pensava, stando almeno alle risposte dei consultati, un peso determinante nella non lettura anche se il prezzo medio per opera è passato dal '75 all'85 da 4500 a 24500 lire e quello di una pagina da 14 a 74.

**Offrono ad «amici» una commessa per una campagna di informazione sull'Aids. Rinvii a giudizio 2 assessori lombardi**

**Ricerca pagata a peso d'oro**

Due assessori della giunta pentapartito lombarda - il socialista Giancarlo Magenta e il democristiano Francesco Rivolta - sono stati rinviati a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Il tema dell'inchiesta: una commessa da mezzo miliardo offerta a un'agenzia di pubblicità per una campagna sull'Aids con la quale il Psi a quanto pare, era in debito di qualche favore.

**PAOLA BOCCARDO**

**MILANO** Giusto due mesi di istruttoria sommaria e rinvio a giudizio due assessori regionali lombardi, il socialista Giancarlo Magenta e Mauro Terlizzi e Giulio Sartori, contitolari dell'agenzia di pubblicità «Mmi».

Il fatto risale all'86 la Regione stanziò tre miliardi per una campagna di informazione sull'emergente problema dell'Aids, che prevedeva tra l'altro materiali video e stampa (un filmato di 30 minuti, un libro da tirare in 15 mila copie) per mezzo miliardo di commessa. Al voto della Giunta viene sottoposta una delibera nella quale si stabilisce che quei lavori da mezzo miliardo siano affidati alla «Mmi», e che il contratto si perfezioni con trattativa privata. La firma sotto la delibera, per competenza, è quella di Rivolta. Ma la mente che ha ideato l'arrangiamento è quella di Magenta. La Giunta vota, ma il gruppo comunista denuncia lo scandalo: quella procedura è del tutto irregolare, e inoltre quella piccola agenzia non ha proprio l'aria di avere i requisiti necessari per assumere un lavoro così impegnativo. A meno che non si voglia considerare una «garanzia» il fatto che ha già compiuto qualche lavoro gratis per il Psi per esempio la campagna elettorale dell'85 per Carlo Tognoli e Ugo Finetti.

La delibera votata alla leggera viene ritirata d'urgenza Magenta, chiamato in causa in prima persona e minacciato di inchiesta amministrativa, chiede un giurì d'onore, che si rivelerà un boomerang su cinque voti, due sono di condanna e tre di assoluzione con la poco soddisfacente formula dell'insufficienza di prove. La commissione disciplinare si mette al lavoro. Ma intanto si è messo al lavoro anche il sostituto procuratore Filippo Grisolia, sul cui tavolo è arrivata la denuncia penale sul non timido affare.

**Sassari**  
In salvo i 3 dispersi in mare

**SASSARI** Sono stati ritrovati e portati in salvo i tre giovani dispersi in mare al largo di Porto Torres dopo che erano usciti l'altra mattina a bordo di una piccola imbarcazione per una battuta di pesca. Poco dopo la mezzanotte, la barca (uno scafo di cinque metri dotato di un motore di 60 cavalli che si è trovato in avaria) è stata soccorsa da un peschereccio a pochi metri dalla scogliera di Capo Testa, vicino alla zona delle Bocche di Bonifacio che separano la Sardegna dalla Corsica.

**Nuova chiave per il giallo Manuella?**

Una nuova inchiesta sul caso Manuella? A oltre sei anni dalla scomparsa del giovane avvocato, la Procura di Cagliari ha trasmesso all'Ufficio istruttoria i primi atti di quella che potrebbe essere una clamorosa rilettura del giallo. Per ora si ipotizzano reati di calunnia nei confronti di quei «pentiti» poi scagionati definitivamente in giudizio. La chiave del mistero è nella base Nato di Decimomannu?

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**

**PAOLO BRANCA**  
**CAGLIARI** Questa volta l'inchiesta è partita in sordina, senza provvedimenti clamorosi, né mostri da sbattere in prima pagina. Il giallo Manuella ricomincia (quasi) da zero con pochissime certezze e un grosso ritardo da recuperare. Nuovi giudici comunque ci provano. A sei anni e mezzo dalla misteriosa scomparsa dell'avvocato cagliaritano e dopo due processi che hanno smontato punto per punto le

conclusioni della prima istruttoria (secondo le quali l'omicidio del legale era da addebitare ad una banda di trafficanti di droga comprendente alcuni suoi notissimi colleghi) il sostituto procuratore Carlo Angioni ha trasmesso gli atti della nuova inchiesta all'Ufficio istruttoria del tribunale di Cagliari. «Nulla di piro tecnico» ha tenuto a precisare il magistrato mantenendo peraltro il massimo riserbo sul contenuto del dossier. Gli unici elementi finora emersi sembrano andare comunque nella direzione di una ulteriore sconsigliata della prima istruttoria. Ad alcuni dei principali «pentiti» che costituiscono il cardine della precedente inchiesta sono state inviate delle comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza il reato di calunnia. Uno di questi, il pregiudicato Pino Pisarin, è finito addirittura in carcere con l'accusa di aver preso parte ad uno dei due omicidi (quello del corriere della droga, Giovanni Battista Marongiu) ricollegato inizialmente dagli investigatori alla vicenda Manuella. Certo sono solo piccoli pezzi di un mosaico assai più vasto e complicato. Ma l'inchiesta bis se non altro è partita. «Una volta che i giudici di primo e di secondo grado hanno scagionato completamente quelli che gli inquirenti

avevano indicato come i principali responsabili, è nostro dovere individuare i veni colpevoli e fare piena chiarezza sul caso», ha dichiarato il procuratore della Repubblica, Giuseppe Testaverde. Anche se assai ridimensionata da due sentenze, la vicenda Manuella rappresenta ancora oggi uno dei più misteriosi casi giudiziari italiani. Tutto comincia con la scomparsa del giovane legale la mattina del 22 aprile 1981. Dopo delle indagini giudiziarie assolutamente inconcludenti, gli investigatori imboccano decisamente la pista del regolamento di conti tra trafficanti di eroina. A portarli su questa strada è un pentito, Sergio Piras, avvocato alquanto in disgrazia, coinvolto nell'omicidio di un altro trafficante di droga, Giovanni Battista Marongiu. Vengono an-

Si è spento colto da male incurabile  
**ELVEZIO DE VECCHIS**  
Partigiano, combattente iscritto al partito dai 43. L'amico e compagno Costantino Zancolla lo ricorda anche per la sua ospitalità rivolta in favore della sezione Anpi per lunghissimi anni e in sua memoria sotto il numero 13000 all'Unità di cui Elvezio fu costante diffusore. Montetorondo 7 dicembre 1987

È mancato a Cuneo  
**GIUSEPPE PRUNOTTO**  
Ne danno il triste annuncio la moglie Francesca Musso, la figlia Graziella e familiari tutti i funerali si svolgeranno martedì 8 dicembre alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Rostagni 11. Funeraria di servizio di autobus per il cimitero. Cuneo 7 dicembre 1987

La sezione Pio La Torre e Nuovo Corviale partecipa al dolore della compagna Genoveffa Sandrini per la scomparsa del  
**PADRE**  
Roma 7 dicembre 1987

La Federazione comunista cuneese partecipa al dolore della famiglia per la morte del compagno  
**GIUSEPPE PRUNOTTO**  
Partigiano dirigente politico e sindacale, fra i promotori della lotta degli anni Cinquanta-Sessanta in difesa dell'occupazione, dell'ambiente, contro l'inquinamento nella Valle Bormida, nel Braidese, nelle Langhe. Alla famiglia giungano le più vive condoglianze delle organizzazioni di partito della provincia di Cuneo. Cuneo 7 dicembre 1987

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**Più bello il Natale con SAPORI**

**Saporelli**  
I famosi Ricettari di Saporelli

**SAPORI**  
PANE E CARNE  
SAPORI  
MARGHERITA  
SIENA